



Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Comunicato stampa

Preoccupazione e rammarico del Garante nazionale per la perdurante permanenza forzata di 177 migranti, in gran parte eritrei, sulla nave Diciotti

Roma, 21 agosto 2018. Il Garante nazionale, nel seguire la vicenda della nave Diciotti, ormeggiata nel porto di Catania con 177 persone a bordo e priva di autorizzazione allo sbarco dal 16 agosto scorso, in una lettera al Ministero dell'Interno esprime preoccupazione per la situazione di stallo venutasi a creare.

La maggioranza dei migranti sarebbe, secondo quanto risulta al Garante, di nazionalità eritrea e a bordo ci sarebbero anche oltre 20 minori non accompagnati.

Le persone a bordo della nave si trovano in una condizione di privazione della libertà di fatto: senza la possibilità di libero sbarco e senza che tale impossibilità di movimento sia supportata da alcun provvedimento che ne definisca giuridicamente lo stato. Ciò potrebbe configurarsi come violazione dell'articolo 13 della Costituzione e dell'articolo 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Il Garante ricorda che già nel 2016 l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per la mancanza di un'adeguata base legale per il trattenimento nel 2011 di alcuni cittadini tunisini nel Centro di Lampedusa e in alcune navi ormeggiate nel porto di Palermo.

Inoltre, la prolungata permanenza dei migranti a bordo della nave -a quanto risulta al Garante sono costretti a dormire sul ponte e esposti alle condizioni climatiche, in situazione di sovraffollamento e di promiscuità- potrebbe configurarsi come violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) della CEDU, soprattutto se coinvolti sono soggetti vulnerabili come minori o persone traumatizzate. Ora l'approdo al porto di Catania senza possibilità di sbarco, se forse ha ridotto tale rischio di violazione ha anche reso ancor più evidente l'incongrua situazione di privazione della libertà personale.

La mancata autorizzazione allo sbarco, con la conseguente impossibilità di valutare le singole situazioni, appare ancor più critica visto che la maggior parte dei migranti sono di nazionalità eritrea, e dunque in "evidente bisogno di protezione internazionale", secondo la terminologia utilizzata dalla Commissione europea nella procedura di *relocation* operativa fino al settembre 2017. Il Garante ricorda a questo proposito che il trattamento riservato finora ai migranti è in contrasto con la piena effettività del diritto di accedere alla procedura d'asilo. Principio, questo, sancito dalla Convenzione di Ginevra, dal diritto comunitario e dalla normativa italiana.

Infine, il Garante esprime rammarico per alcune affermazioni circolate in questi giorni e non smentite che vanno nella direzione della costruzione di una cultura che tende a considerare irrilevante la vita delle persone rispetto al dirimersi di conflitti di responsabilità tra diversi Paesi. La tutela dei diritti fondamentali delle persone non può essere sacrificata per nessun motivo, al di là della ragionevole aspettativa dell'Italia verso una maggiore solidarietà europea in tema di migranti.

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garanteinfl.it segreteria@garanteinfl.it - (+39) 0791741